

**Rassegna**Una vita da Oscar
Villa Medici ricorda
Anna Magnanidi **Pietro Lanzara**
a pagina 12

Anna, un vulcano sul pianeta Venere

Omaggio alla Magnani a sessant'anni dall'Oscar

Villa Medici

Quando Anna Magnani morì di un tumore al pancreas, il 26 settembre '73, Eduardo scrisse in una poesia: «Tutti i selciati di Roma hanno strillato. Le pietre del mondo li hanno uditi». L'eco non si è ancora spenta. Un'ampia retrospettiva, da «La cieca di Sorrento» ('34) all'ultimo cameo in «Roma» ('72) di Fellini, tocca in questi giorni le maggiori città degli Stati Uniti. A Roma da oggi l'Accademia di Francia celebra in «Cinema all'aperto» i 60 anni dall'Oscar per «La rosa tatuata» di Daniel Mann, dalla pièce di Tennessee Williams. Insieme a Sophia Loren è l'unica italiana ad averlo vinto, la sola

per un film in lingua inglese: Serafina Delle Rose è un'emigrata siciliana in Louisiana, devotissima al marito camionista che a sua insaputa traffica in droga e la tradisce. Quando lui muore in un incidente, è Burt Lancaster a restituire la serenità. La statuetta fu ritirata da Marisa Pavan, la figlia nel film. La Magnani fu avvertita all'alba al telefono nella casa di via degli Astalli. «Lei sola», commentò Bette Davis, «può essere avvicinata a Greta Garbo».

Aprirà «Roma città aperta» ('45) di Rossellini, il capolavoro del neorealismo. Per l'attrice, il primo di sette Nastri d'argento. La corsa e la morte sotto i mitra nazisti, mentre portano via il marito, è fra le scene più famose nella storia del cinema: «Ti ho sentito gridare Francesco dietro un camion», si commosse Ungaretti, «e non ti ho più dimenticato». Seguirà «Molti sogni per le strade» ('48) di Mario Camerini: una donna gelosa in viaggio con il marito disoccupato, Massimo Girotti, su un'auto rubata. In «Nella città l'inferno» ('58) di Renato Castellani è una

carcerata di lungo corso alle Mantellate: «Entrò nel film», ricorda il regista, «con la voracità di un leone». Giulietta Masina, l'ingenua cameriera arrestata ingiustamente per furto, contrattaccò in un'intervista all'«Europeo» mettendo a confronto «vecchia e nuova generazione di attrici». Dopo di che, più nessuna scena insieme tranne una: la rissa fra le due detenute.

In «Bellissima» ('51) di Visconti è una popolana capace di ogni sacrificio per imporre la sua bambina in un provino a Cinecittà. Vedrà la figlioletta derisa e piangente. In «Volver» di Almodovar, omaggio all'amore materno, Carmen Maura guarda in tv «Bellissima». Nell'aprile '53 la Magnani s'imbarcò sull'Andrea Doria per il gala del film a New York. Un trionfo. Lo raccontò sul *Corriere della Sera* Indro Montanelli, al quale lei s'aggrappava spaventata da tutto: «Non me lascia', non me lascia'...Co' st'ascensori che se chiudono da soli». Lui la conosceva bene: «Se rideva, era la risata d'una baccante. Se piangeva, era il pianto di una laminatrice luca-

na. Io la chiamavo la mia sauna: quando annunciava una visita, l'unica cosa che ignoravo era se si sarebbe cominciato dal caldo o dal freddo». Fragile ma passionale, estrema ma irrisolta, capricciosa ma umbratile. I neri capelli a gronda sulla fronte di marmo, lo sguardo prepotente ma triste nelle occhiaie profonde. Le è stato intitolato un cratere vulcanico sul pianeta Venere. Nata a Roma, il 7 marzo 1908, da una sarta che l'affidò alla nonna e se ne andò in Egitto. Mai conosciuto il padre. Abbandonata incinta del figlio Luca: «Sono nata attrice. Decisi di diventarlo nella culla fra una lacrima di troppo e una carezza di meno. Per tutta la vita ho urlato con tutta me stessa per questa lacrima, ho implorato questa carezza. Se oggi dovessi morire, sappiate che ci ho rinunciato. Ma mi ci sono voluti tanti anni, tanti errori». Della morte diceva: «Quello che mi atterrisce è di sparire da un momento all'altro, improvvisamente, senza essere riuscita a sapere chi era veramente la Magnani o meglio chi era la piccola Anna».

Pietro Lanzara
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove

● **L'Accademia di Francia**

celebra Anna Magnani in «Cinema all'aperto» nei Giardini di Villa Medici a Trinità de' Monti, da oggi a venerdì. Ore 21.30, ingresso libero. Visita guidata Villa Medici e ai luoghi del cinema: da 6 a 12 euro. Info: 06.67611 villamedici.it



Ritratto
Anna Magnani a Roma nel 1956, l'anno in cui vinse l'Oscar come migliore attrice protagonista per «La rosa tatuata» di Daniel Mann

